

MILANO AL VOTO. Positivo incontro tra Aldo Fumagalli e i Verdi

Il Centro insegue Massimo Moratti Due nomi per il Polo

Il centro cerca Moratti. Ma lui non si decide. Ieri il presidente dell'Inter ha incontrato alcuni esponenti del Ccd, la settimana prossima scioglierà le riserve. Positivo (ma non decisivo) il confronto Fumagalli-Verdi, che parlano di «clima sereno» e di «passo avanti» nelle trattative. E il Polo? Rivolta (Forza Italia) smentisce la possibilità di candidare Berlusconi, che starebbe trattando personalmente con due professionisti. Slitta la convention lanciata da Formigoni.

LAURA MATTEUCI

«La lista civica si fa solo con Massimo Moratti. Dipende tutto da lui, e dalla sua volontà di scendere in campo. Allo stato attuale, comunque, mi sembra difficile che l'ipotesi possa andare in porto». L'ex sindaco Giampiero Borghini, già da tempo, ha dichiarato che sarebbe in prima fila ad appoggiare il presidente dei nerazzurri come candidato per Palazzo Marino. Lui, però, tergiversa. Incontra, ma non decide. Ieri pomeriggio ha avuto un confronto con alcuni esponenti del Ccd (nonché consiglieri comunali), Giovanni Testori, Franco Fiorentini, Gianfranco Vistarini. Ma le riserve sulla sua «discesa» non le scioglierà prima della settimana prossima, dicono dal suo *entourage*. «In calendario abbiamo ancora degli incontri, per i primi giorni della settimana prossima - dice Vistarini - E tutto da vedere. Quel che è certo è che noi non siamo per forza legati al Polo; se Moratti decidesse per la lista civica ci andrebbe benissimo. Altrimenti valuteremo il candidato del Polo». Che però, manco a dirlo, ancora non c'è.

In rotta di convergenza, intanto, il candidato dell'Ulivo Aldo Fumagalli e i Verdi, che si sono incontrati ieri sera nella sede del Comitato elettorale. Anche in questo caso non si è ancora approdati ad alcuna decisione definitiva; ma che alla fine, dopo mesi di tentennamenti e polemiche, i Verdi rientrano nella coalizione di centro-sinistra è sensazione più che diffusa. «Certo, abbiamo fatto un passo avanti - conferma Gigi Mansani, portavoce dei Verdi, al termine dell'incontro - Il clima è molto sereno». I Verdi hanno avanzato le loro richieste, che tra l'altro riguardano le privatizzazioni, le aree dismesse, il piano parcheggi (da rivedere), le isole pedonali (da realizzare), il traffico privato (da ridurre almeno del 20%). «Sul piano politico - prosegue Mansani - non solo noi non abbiamo alcuna pre-

giudiziale nei confronti di Rifondazione, ma desideriamo che si possa trovare un'intesa fin dal primo turno». Il confronto con Rifondazione, Fumagalli lo aprirà lunedì, incontrando il segretario provinciale Bruno Casati. La questione si presenta decisamente più complessa rispetto a quella dei Verdi: si tratta di chiarire se è possibile trovare un accordo di programma, o se Ulivo e Rifondazione in questa campagna elettorale debbano finire per concorrere da avversari. Un po' come potrebbe succedere a destra, se Ccd, «pezzi» di liberali e di Cdu decidessero per un listino civico e un candidato alternativo (ipotesi peraltro assai improbabile, come si è visto).

E veniamo in casa Polo dove, dopo la raffica di «niet» arrivati in questi giorni, qualcuno ha addirittura pensato al Cavaliere, per tagliare la testa al toro. «Ma no - smentisce Dario Rivolta, coordinatore regionale di Forza Italia - la lobby per Berlusconi mi sembra campata per aria. Sarebbe un ottimo sindaco, certo, ma è indispensabile come leader politico». «Però - prosegue Rivolta - il candidato avrà delle caratteristiche molto simili a quelle di Berlusconi...». Sarà. Per ora, sembra che il Cavaliere abbia in tasca altri due nomi, due professionisti al momento non meglio identificati, con i quali starebbe trattando lui stesso. «Siamo in alto mare - ammette Riccardo De Corato, An - Ma il ritardo non è un problema; dipenderà anche chi sarà il candidato. Formigoni? Che si tiri indietro è normale, visto il suo ruolo, ma in realtà non è affatto escluso dalla corsa». E slitta intanto la *convention* milanese lanciata per questo fine-settimana da Formigoni e sostenuta da An per individuare un candidato: «Speriamo si faccia ai primi di marzo - chiude De Corato - Sarebbe importante, potrebbe anche ridare un po' di energia al Polo».

Test "Giornale" dopo Berlusconi Achille Serra

In testa Silvio Berlusconi, secondo Achille Serra, poi tutti gli altri. Molti voti per Letizia Moratti, Roberto Formigoni, Giulio Tremonti, Ombretta Fumagalli Carulli, e anche per l'altra Ombretta, la Colli. Sono le «primarie» fatte tra i lettori de "Il Giornale" dal quotidiano diretto da Vittorio Feltri. Più di mille telefonate, molte arrivate da fuori Milano, raccolte tra le 9 e le 19 di ieri per tastare il polso sul candidato sindaco del Polo. Diverse citazioni anche per l'oncologo Veronesi, del quale è circolato il nome negli ultimi giorni, e per il senatore di An Riccardo De Corato. Qualcuno in vena di scherzare ha indicato anche Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione comunista. Il filo diretto de "Il Giornale" continua anche oggi. Il quotidiano metterà a disposizione anche l'indirizzo su Internet: i risultati lunedì.



Massimo Moratti

De Bellis

FORMIGONI

Il presidente della Regione insiste sulla Convention

«Non escludo la lista civica»



Roberto Formigoni Testa

MARCO CREMONESI

«Dovrebbe essere l'ultima parola. Eppure - tirato per i capelli da cronisti sospettosi - Roberto Formigoni ammette che «il bello della vita è la sua imprevedibilità». Tuttavia ieri il presidente della Regione (e del Cdu) si è dichiarato indisponibile a candidarsi a sindaco di Milano per il Polo: la sua missione è quella di fare della Lombardia una regione di uno stato federale. Negli ultimi dieci giorni abbiamo polemizzato con la Corte costituzionale. Il presidente della Repubblica, il ministro Bassanini. Mi sembra chiaro che stiamo facendo sul serio». Dunque, si continua ad aspettare il candidato-Godot. Certo è che la «convention» del Polo, promossa dallo stesso Formigoni, non si terrà in questo fine settimana. Andare oltre il prossimo, tuttavia, potrebbe diventare imbarazzante, soprattutto se i possibili candidati continuassero a defilarsi.

Ma come è stata accolta all'interno del Polo l'idea della conven-

zionalità che incarna una parte significativa della storia di Milano. E una candidatura Berlusconi? Si tratta solo di un gioco della stampa? Io sono convinto che Berlusconi sarebbe un magnifico sindaco. Tuttavia in questo momento il suo ruolo è quello di capo dell'opposizione, un ruolo che richiede una collocazione parlamentare. Anche perché la legge impedisce che un deputato sia al contempo il sindaco di una grande città. E un dialogo con il Carroccio? I voti leghisti al secondo turno potrebbero essere quelli determinanti. Più che alla Lega, noi vogliamo parlare agli elettori leghisti. Certo non a quelli che hanno sposato acriticamente la secessione, per i quali Polo o Ulivo pari sono. Tuttavia, votato al primo turno il candidato del cuore, i cittadini stanchi delle imposizioni centraliste potrebbero valutare i due schieramenti: che hanno imposizioni, rispetto alla forma dello Stato, assai diverse.

sonalità che incarna una parte significativa della storia di Milano.

E una candidatura Berlusconi? Si tratta solo di un gioco della stampa?

Io sono convinto che Berlusconi sarebbe un magnifico sindaco. Tuttavia in questo momento il suo ruolo è quello di capo dell'opposizione, un ruolo che richiede una collocazione parlamentare. Anche perché la legge impedisce che un deputato sia al contempo il sindaco di una grande città.

E un dialogo con il Carroccio? I voti leghisti al secondo turno potrebbero essere quelli determinanti.

Più che alla Lega, noi vogliamo parlare agli elettori leghisti. Certo non a quelli che hanno sposato acriticamente la secessione, per i quali Polo o Ulivo pari sono. Tuttavia, votato al primo turno il candidato del cuore, i cittadini stanchi delle imposizioni centraliste potrebbero valutare i due schieramenti: che hanno imposizioni, rispetto alla forma dello Stato, assai diverse.

Per Rifondazione il servizio dà informazioni superficiali

Il centralino del Pirellone sceglie la sanità privata

«Liberi di scegliere» proclama il Pirellone nella sua campagna di pubblicizzazione del numero verde sulla sanità. Ma a quanto sembra, per la diagnostica, c'è chi dà una spintarella a favore delle strutture private. Lo ha scoperto Tiziana Saporito del gruppo di Rifondazione comunista in Regione: componendo il numero cosiddetto verde (in realtà costa tre scatti) di informazioni su ospedali, ambulatori e ticket istituito sabato scorso dalla giunta Formigoni, vengono consigliate, tra le altre, strutture che per gli esami richiesti non sono convenzionate con il servizio sanitario nazionale. In pratica, le analisi vengono sì effettuate, ma a pagamento: ed è un po' curioso che rivolgendosi ad un ente pubblico si debba poi mettere mano al portafoglio.

Racconta Saporito che la prova

è stata fatta chiedendo con tre telefonate diverse dove fosse possibile rivolgersi per ottenere una risonanza magnetica, una coronarografia, una mineralometria ossea computerizzata (Moc): «Le addette erano molto gentili, ma una volta chiesta la zona in cui si voleva effettuare l'esame, sembravano destreggiarsi a fatica nell'argomento. Infatti, per ogni informazione è stato necessario attendere una decina di minuti». Per giunta, le informazioni fornite erano assolutamente vaghe, quando proprio non errate: «In un caso il numero di telefono fornito era inesistente - spiega Saporito - in altri corrispondeva effettivamente alla struttura indicata, ma ad uffici sbagliati, come la direzione sanitaria o quella amministrativa. Per l'ospedale San Raffaele, c'è stato riferito il numero del centralino di un radio-ta-

xi». E poi, il caso più sconcertante: «Per la risonanza magnetica ci sono stati consigliati gli ospedali Besta e l'Istituto dei Tumori: entrambi privi della convenzione, quindi a pagamento». Il capogruppo comunista Pippo Torri, non vuole ingigantire la questione. Tuttavia, una volta di più, è dimostrato che il presidente del Pirellone privilegia la forma alla sostanza. Ed è comunque grave che in un centralino pubblico vengano consigliate strutture non convenzionate. Non ce n'era bisogno, ma si tratta dell'ennesima conferma dell'impostazione tutta a favore dei privati di questa amministrazione».

Il numero verde (1478 22022) viene pubblicizzato con annunci su vari quotidiani, radio locali e la Rai, con poster nelle stazioni, con locandine nelle farmacie e presso tutti i medici di base.

Drammatica udienza del processo

Video in aula su Finetti e Chiesa

Tre anni e due mesi di reclusione sono stati chiesti al termine della requisitoria dal pubblico ministero Armando Rubichi per l'ex segretario provinciale del Psi Ugo Finetti, accusato di ricettazione per aver accettato 370 milioni di lire, frutto di tangenti, dall'ex presidente del Pio Albergo Trivulzio Mario Chiesa. L'udienza di ieri è stata contraddistinta dalla visione della videoregistrazione di un drammatico confronto in carcere del 1993 tra l'imputato e Mario Chiesa. Un confronto aspro davanti al pm Gherardo Colombo, nel quale Finetti ha replicato a tutte le accuse di Chiesa il quale, ad un certo punto ha quasi urlato: «Eri il braccio destro di Tognoli e Tognoli mi diceva di dare i soldi a te. Padrone comanda, servitorgaloppa».

Finetti si è difeso davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale, accusando a sua volta l'ex pre-

sidente del Pio Albergo Trivulzio. «Chiesa mente e depista», ha detto Finetti che ha anche spiegato per quale motivo in un interrogatorio sostenuto in carcere nella notte tra il 2 e il 3 febbraio 1993 ammise al pm Antonio Di Pietro di aver ricevuto 20 milioni di lire da Chiesa. «Quel giorno mi resi conto che la procura non voleva accertare se avessi o no preso le tangenti ma voleva mettere in discussione tutta l'Italia. Il mio atteggiamento aveva indispettito l'accusa per cui ho ammesso di aver ricevuto 20 milioni, convinto che un giudice avrebbe in seguito accertato la verità».

Nel corso dell'udienza si è parlato anche del foglietto sul quale Mario Chiesa aveva appuntato le tangenti distribuite e i destinatari. Il biglietto era scomparso dalle carte processuali e ricomparso solo dopo due anni in circostanze mai chiarite.

Arrestati dopo gli scontri con la polizia

Latte, rilasciati i tre allevatori

È saltato il processo per drittissima previsto ieri alla pretura di Crema per i tre allevatori arrestati durante gli scontri davanti allo stabilimento della Galbani Danone a Casale Cremasco tra polizia e agricoltori che protestavano per le quote latte imposte dalla Ue. Il procuratore della Repubblica di Crema, Benito Melchionna ha spiegato che i reati contestati ai tre (resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, lesioni volontarie, e danneggiamento aggravato) sono di competenza del tribunale. Quindi ci sarà una regolare istruttoria condotta dalla procura.

Ieri mattina, comunque, dopo una notte trascorsa in una cella del commissariato di Crema, Arturo Cristofolini, 28 anni, di Leno (Brescia), Francesco Pellegrini, 33 anni, di Bagnolo Mella (Brescia), che hanno precedenti non specifici e Stefano Nisoli, 24 anni, di Brignano (Berga-

Privatizzazioni

Sparito campeggio dell'Aem

Che fine ha fatto il soggiorno di Numana per i dipendenti Aem? Il mistero è fitto, anche se un'area campeggio attrezzata, comprendente un edificio in muratura con bar e ristorante, 31 «guscio» e 10 roulotte nella pineta con accesso sulla spiaggia, in una delle località più belle della riviera del Conero sotto tutela della sovrintendenza, con 3.600 presenze tra il 15 maggio e il 15 settembre, non dovrebbe sparire così facilmente. Il giallo è stato portato a conoscenza dei lavoratori in un comunicato ai soci esposto ieri dal Circolo ricreativo aziendale nella sede dell'Aem. E a sua volta il Circolo (Craem) lo ha saputo da una breve e sibillina lettera dell'azienda, firmata dal dottor Mauro Broggni, della Direzione risorse umane, e pervenuta solo il 18 febbraio, in cui si afferma che «il soggiorno di Numana non è stato compreso nei beni dell'Aem Spa».

La caccia al tesoro è aperta, ma tutto lascia pensare che la spartizione sia avvenuta in concomitanza con la trasformazione dell'Aem da municipalizzata a Spa. Senonché l'area di Numana non risulta assolutamente nell'elenco delle proprietà che nel passaggio sono rimaste al Comune.

«La mia ipotesi è che se la siano dimenticata nell'elenco dei beni» il presidente del Craem, Ferdinando Poli - oppure che se ne siano voluti disfare per non sottere le spese per la messa a norma degli impianti. Ma in caso di vendita dovremmo avere noi il diritto di prelazione». Il soggiorno di Numana, come quelli di Bormio e Bellaria e un rifugio a Fusino, in Valtellina, è stato infatti dato in gestione al Circolo ricreativo attraverso un contratto di comodato firmato nel luglio del '93, la cui scadenza era prevista il 31 dicembre scorso, ma rinnovabile automaticamente di anno in anno, qualora non venga disdetto tre mesi prima di ogni singola scadenza. E la disdetta non è mai arrivata. Il timore del presidente del Circolo è però che si stiano per far sparire anche le colonie estive per i bambini a Igea Marina e Teglio. «Le lasciamo semivuote - denuncia - decidendo loro gli elenchi dei bambini ammessi, con una visione estremamente restrittiva che esclude addirittura i figli delle coppie di fatto». Poli annuncia anche l'intenzione del Craem, che tra l'altro a Numana ha da poco investito una cinquantina di milioni per le manutenzioni ordinarie, di rivolgersi a un legale contro quello che si configura in pratica come uno sfratto senza preavviso. Intanto i sindacati hanno chiesto un incontro urgente all'azienda e il consigliere comunale della Quercia, Valter Molinaro, preannuncia un'interpellanza al sindaco sull'argomento.